









CARLO SARTORI LA VITA, LA NATURA E IL VOLTO

Palazzo Trentini via G. Manci, 27 | Trento

RETROSPETTIVA

20 aprile | 14 maggio 2017 inaugurazione 20 aprile 2017 - ore 18.00

a cura di Gianluigi Rocca e Alessandro Togni interventi di Bruno Dorigatti e Roberto De Martin

TESTI CRITICI Alessandro Togni

BIOGRAFIA DELL'ARTISTA Nicoletta Tamanini

FOTO Fondazione Casa Museo Pittore Carlo Sartori Paolo Dalponte Angelo Cozzi (foto dell'artista b/n)

IMPAGINAZIONE Paolo Righi

STAMPA Grafica 5

ALLESTIMENTO Gianluigi Rocca Spazio delle Arti Via dei Paradisi, 7 | Trento

27 aprile | 17 maggio 2017 inaugurazione 27 aprile 2017 - ore 18.00

a cura di Gianluigi Rocca, Alessandro Togni e Nicoletta Tamanini

RINGRAZIAMENTI

Bruno Dorigatti, Presidente Consiglio Provincia Autonoma di Trento | Roberto De Martin, Presidente Trento Film Festival Luana Bisesti, Direttrice Trento Film Festival | Fondazione Casa Museo Pittore Carlo Sartori | Roberto e Tiziana Pizzini, Studio 53 Arte Cassa Rurale Stenico | Iole Carli | La famiglia Sartori | Andrea, Stefania, Luca e Riccardo Marzadro | Adelio e Antonella Zanolini Adolfo e Lorenza De Bertolini | Gianni e Barbara Segala | Rinaldo e Carla Detassis | Fabio e Carolina Bazzoli | Luca e Ornella Carli Paolo e Maria Endrizzi | Fulvio Floriolli | Dora Tomasi | Stefano e Francesca Andreis | Armando e Ivana Poli | Mario e Ornella Tonina Renzo e Graziella Righi | Alberta Grossi | Rosario Tommasini | Stefano Cattoni | Arch. Roberto Festi | Franco e Barbara

Un grazie speciale a Franca Graziadei perfetta e insostituibile.



CARLO SARTORI LA VITA, LA NATURA E IL VOLTO

RETROSPETTIVA



a cura di Gianluigi Rocca e Alessandro Togni testi di Alessandro Togni Nel solco della sua vocazione d'essere la "Casa dei Trentini", anche per questa 65ª edizione del "Trento Film Festival", la sede del Consiglio della Provincia autonoma di Trento si onora di poter ospitare, nei propri spazi espositivi, una così prestigiosa mostra antologica, come quella che "Trento Film Festival" dedica all'opera artistica di Carlo Sartori, nella consapevolezza di quanto quest'artista delle nostre valli abbia saputo fare propria la lezione di Tolstoji, divenendo cittadino del mondo proprio perchè cittadino della sua valle e quindi della sua piccola patria.

Autore di straordinaria forza narrativa e di larga notorietà, Sartori raccoglie nei suoi colori caldi e nei suoi tratti decisi, la vicenda essenziale del mondo contadino; un mondo al quale questa terra deve molto, perché è da esso che trae parte non irrilevante della propria complessa identità. Fra le molte opere esposte, sotto l'attenta ed acuta sensibilità di Gianluigi Rocca che cura l'allestimento di un evento culturale di grande impatto, colpisce molto, a mio sommesso avviso, la tela dedicata ad un anniversario di matrimonio, dove l'artista segna lo scorrere di una vita vissuta "camminando insieme", attraverso i frutti dell'albero delle mele, quasi in una sorta di richiamo alla Creazione e per dire di un legame capace di vincere il tempo e di riproporsi sempre nuovo ad ogni stagione dell'esistenza.

È questa la potenza dell'arte di Sartori; un'arte che dice di noi, della nostra storia, del nostro incedere quotidiano e di quanto questo sia annodato alla terra ed a tutto ciò che essa esprime, racconta ed insegna.

Con queste modeste impressioni, affido volentieri al gusto del pubblico l'itinerario culturale proposto da questa mostra ed auguro a "Trento Film Festival" un'edizione ricca di meritati successi, come già è quello rappresentato da quest'appuntamento con la pittura di Carlo Sartori.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO PROVINCIALE

Bruno Dorigatti

Carlo Sartori

Tra la terra dei monti

Nel solco di una consolidata continuità che definisce, riconosce e salvaguarda gli aspetti e le forme del grande e variegato mondo dell'ambiente delle terre dei monti il Trento Film Festival muove le leve della sua straordinaria capacità di trasmissione del racconto. Così, anche quest'anno, il Festival aggiunge un'ulteriore perla alla collana dedicata ai pittori che parlano di montagna, frutto di una ricerca basata sui valori che testimoniano la conoscenza di una cultura alpina che molto deve ancora rivelare.

Nell'ambito di questa 65^a edizione il Trento Film Festival, in collaborazione con Palazzo Trentini Mostre, ha il piacere e l'onore di aprire le sue porte ospitando nelle sale di questa prestigiosa sede del Consiglio Provinciale la grande retrospettiva del pittore Carlo Sartori. Un'esposizione dovuta ad un artista che come pochi, con estrema e originale sensibilità, ha saputo documentare e interpretare i riti e le stagioni della tradizione montanara delle Valli Giudicarie. Un passaggio, quello di Sartori, che con forte impronta ha segnato in modo evidente un pezzo della storia dell'Arte Trentina e non solo.

Il suo è un linguaggio che si forma partendo dalla memoria della grande stagione della pittura italiana che dal 400 in poi partorisce i nomi sacri che diventeranno pilastri centrali della storia dell'arte mondiale. Non a caso nella sua pittura troviamo riflessi Giotteschi e rilievi di un paesaggio che il Mantegna descrisse qualche secolo fa, fino ai Fiamminghi, curiosando ad improvvisati accenti cubisti per approdare nei silenzi di un 900 vicino a Morandi e De Pisis, sfiorando solo in rarissimi casi la struttura d'impianto di una certa pittura Naïf oltre confine.

Originalissima, diviene successivamente la sua forma di racconto attestandosi a completezza di un percorso che definisce i contenuti umili di quella sacralità contadina semplice e pacata in saggezza, elevata da Sartori a riscatto di condizione spesso dimenticata. Un mostra che parla di memorie e ricordi ultimi. Un racconto che ci porta a riflettere su vari temi, voluti fortemente da un artista che ha saputo trasmetterli ai nostri occhi con una genialità interpretativa fuori dal comune, che resteranno nella storia del grande mosaico del mondo culturale alpino.

Con forte convinzione e consapevolezza il Trento Film Festival porta avanti questi messaggi che mirano ad approfondire la conoscenza dei valori che la montagna dal fondo delle sue altezze ci offre per ricordarci la nostra vera identità. La grande mostra che il Trento Film Festival e il Consiglio della Provincia autonoma di Trento hanno dedicato in questa 65° edizione al grande artista Carlo Sartori sono la testimonianza del nostro sincero contributo.

PRESIDENTE TRENTO FILM FESTIVAL

Roberto De Martin



CAVALLI | 1980 | 35x50 cm | sanguigna su carta | coll. privata

Carlo Sartori

Nell'aurea di meraviglie e serene intimità

di Alessandro Togni

Forse le persone ri/conosciute e comprese, la palpitante e generosa terra, l'aria attraversata dai suoni di natura selvatica, il cielo arcuato che giunto a sera si inzuppa di cobalto e quel calore d'estate con il ronzio e le voci a spalancare visioni di un universo totale e fantastico.

Riappaiono nelle membrane estetiche le anime, e coraggiose scene di vita di campagna, rappresentazioni di mondi oggi ormai lambiti dalle nebbie della dimenticanza, sentimenti e sofferenze disimparati ma ancora e sempre facili da percepire perché attraversati dalla verità.

La grande pittura di Carlo Sartori (1921 – 2010) rimane, storica nella sua affermazione di estasi e semplicità, nella vocazione umile, nel clamore contenuto dei luoghi, degli uomini e delle azioni, mentre pare non smarrire una insita monumentalità morale traboccante sincerità.

Una pittura aperta, testimonianza delle epoche e dei vissuti contadini che naturalmente Carlo Sartori ha sperimentato e attraversato con il corpo, la mente e profondamente con il cuore e nella quale si può osservare una sorprendente condizione definibile come "la bellezza apparentemente comune delle cose".

Una operazione artistica la sua fatta in completa aderenza alle tematiche e capace di abbandonarsi nello svolgersi dei giorni passati, nella consapevolezza delle metodologie un tempo perseguite ed in seguito dimenticate, per una esplicita rappresentazione completamente asservita ad un ordine pittorico più spontaneo e tradizionale.

Certo appare interno al suo stile il carattere della figurazione classica, il contenuto prossimo ad una descrizione di "genere" e lascito delle istanze seicentesche, quando l'arte intraprese il cammino verso sguardi dedicati non più solo alle magniloquenze visive richieste dall'iconografia sacra, ma anche ad una pragmatica di specializzazione con immagini dedicate a soggetti, pure originariamente considerati minori.

Le "Still-leven", le nature immobili quindi, gli autoritratti, come preziose declinazioni psicologiche dell'autore e affermazione sobria delle volontà d'arte di un compositore al quale non difettano segni distintivi di genialità, consegnate attestazioni di maestri lontani. "Carlo Sartori come Giotto". Simile nella ascetica disposizione ad osservare il reale, nel riconoscervi le intensità materiali e immateriali, nella sua trascrizione attraverso una pittura spesso disadorna ma foriera di messaggi dove ad assurgere come elemento superiore appare il "pathos" imbevuto di intima serenità.

In questa "scolastica eletta" ritroviamo le intenzioni di una figurazione etica dove perseguibile appare la realizzazione di una "teoria del bene" mentre, attraverso ragioni epistemologiche non di meno viene attuata una scoperta "teoria del vero".

Attraverso questa duplice disposizione d'animo l'artista è "medium naturale" in collegamento con la grande arte del passato mentre, superando accademie e tendenze novecentesche, sembra volerci portare dentro dinamiche espressive in divenire di originalità e modernità.

Dentro la sua poesia convivono strategie emozionali del romanico, contributi nella semplificazione delle forme alla maniera di Wiligelmo, tecniche di "prospettiva plurima" di origine rinascimentale, il realismo interpretato nella formula popolare dove facoltà plastiche riassumono tutta la bellezza e la verità di corpi e cose, per una trasfigurata "anima terrestre".

Il paesaggio dei monti non abitati dalle foreste, i prati educati dalla falce, i campi dove l'aratro ha sconvolto le zolle appaiono nella loro maestosità mentre, come in una grande scena di vita, ecco il brulicare di uomini e animali, parte operosa interna ad un lento ed unico destino.

Stagioni della vita trascorse in luoghi ospitali ma dove i gesti e le fatiche sono quasi sempre trasferiti al limite della difficoltà, a volte in esplicita asprezza, non di rado nel dolore.

La ruvidità della terra, l'amata terra che da millenni ospita le nostre esistenze e in dialogo con le nostre membra regala energia alla vita. Sensazioni tutte, immaginiamo, insite nell'animo di Carlo Sartori, uomo/artista chiamato all'epoca a vivere completamente la fatica contadina e per questo in grado di restituire corpo e comprensione alle scenografie e alle storie rappresentate dove laboriosità, spirito di fratellanza, solidarietà e comprensione appaiono come condizione per una descrizione definitiva dello spirito della gente di montagna e la loro civiltà.

Naturalmente il carattere esplicito della sua pittura "Amarcord" non trascura motivi di "Pasqua" in virtù di una organizzazione sensibile colma di festosità e di grazia.

Quanta poesia nelle atmosfere a volte apertamente sorridenti, altre volte inclini alla malinconia, quanta nostalgia ed affetto per questa autentica vita nella quale vennero riposte attese e speranze d'armonia.

La saga contadina si esplica quindi in numerosissime azioni documentarie, si qualifica in memorie ed insegnamenti, si manifesta in una solenne calma di evocativa bellezza.

Nelle inquadrature geometriche ad esempio si rivedono le formule spaziali della pittura trecentesca italiana e le distanze dei paesaggi in assenza di prospettiva aerea, la vibrante euforia e la limpidezza dell'estate, il fiato caldo di una natura in completa pienezza di luce, anche se talvolta le proiezioni sembrano in riduzione quando le figure tendono ad esporsi verso il proscenio, come se da questo ne volessero uscire.

In questo macrocosmo dove "nulla è più fantastico della realtà" tutto si appartiene in una sorta di atto di mutuo aiuto, tutto

diviene materia sensazionale colma delle fiamme sparse nelle brillanti pennellate di rosso e giallo, strategie cromatiche per una definizione esaustiva di profonda e complice passione.

E tuttavia alla fine rimane quella che consideriamo il canone di maggiore grandezza, ancora e per sempre la "gentilezza dell'umiltà", lontana dagli schiamazzi della contemporaneità.

Con gli autoritratti. Dopo i numerosi disegni e dipinti giovanili intesi come materia di studio, adesione alle esperienze formali indicate dalle innovative ricerche del '900, ecco la soluzione che riconduce l'autore in una sorta di immedesimazione. La stessa pittura dei teatri di montagna e dei suoi attori viene attrezzata nel colore e nelle trasformazioni fisiche anche nella trasposizione di sé stesso, in una narrazione interamente soggettiva e originale.

Tutto appartiene all'epica delle Alpi e, in una "Kunstwollen" ormai cosciente della propria esclusiva maniera, Carlo Sartori dispone per un allontanamento da qualsiasi riferimento stilistico e di tendenza che non sia quello al quale sente di consegnarsi come interprete solitario.

La gestione dei colori caldi, le masse e lo spazio del fondo schiacciato, la luce dilatata a smarrire le ombre, la posizione (il più delle volte di tre quarti) e lo sguardo rivolto verso destra con i primi piani ai quali viene affidata una sottile facoltà interlocutoria, mai indisponente, provano la veridicità di questo raggiungimento estetico di estrazione campagnola. Anche il volto dell'artista diviene quindi "volume sensibile" dentro architetture della memoria nelle quali si depositano dati sensibili ormai acclarati.

Sempre di più si disvela il gusto dell'artista cosciente di aver varcato le porte della storia dell'arte mediante una personale quanto specifica organizzazione formale.

Ci accompagnano in questo flusso emozionante anche i raggianti fiori ai quali Sartori ha dedicato esplicite attenzioni, quasi si trattasse di enunciare momenti e declinazioni di abbagliante solarità.

Una sorprendente collezione di opere "d'interni" tale da ricondurre alle dinamiche espressive in voga ad iniziare dalla metà del XVII secolo, un catalogo di fiori recisi solitamente ordinati dentro anfore decorate, incise o smaltate, oppure deposti in vasi trasparenti dove l'acqua stagnante diviene liquido dai tratti luminescenti. Non di rado il "ritratto floreale" viene ulteriormente modulato con la presenza di frutti tipicamente montani come le mele o le pere.

Naturalismo fatto con fiori di campo, margherite rilucenti e papaveri in balenio vermiglione mentre riflettono i raggi di un meriggio assolato, zinnie gialle come giocose giostre di primavera ad irrompere e smuovere fondali aranciati dove nulla appare se non la penombra fumosa degli angoli nascosti della casa. E poi le begonie e le rose... I fiori presentati come meraviglia del creato, inondazione profumata di armonia e di musica, corpi estatici del Manierismo ai quali vengono affidati messaggi di suggestione e delicatezze di paradiso.

L'artista peraltro dispone sempre per un punto di vista posto a distanza ravvicinata, a volte ad altezza media, più spesso in visuale dall'alto, a lasciar scorgere le minuziose creazioni ad uncinetto, supporto decorativo e traccia di femminilità.

In alcune opere come "Girasoli maturi" del 1991, pure nella linea scelta dal pittore si avvertono segni e simboli relativi alla caducità umana e dove il tono solitamente multicolore si trasforma in dimessa monocromia autunnale.

Osservazioni tuttavia sempre marcatamente dorate in angoli e stanze dove non scorgiamo null'altro che la presenza magnetica dei fiori...

Non già quello che si riscontra in una delle prime opere di natura immobile, un olio su compensato datato 1969 dove le suggestioni vengono equamente distribuite nella fredda e vivace vibrazione dei crisantemi raccolti in vaso bianco dai lividi azzurro e rosa, unitamente all' austera montagna gigante già quietamente disposta all'inverno intravista nello "spazio del fuori".

Una soluzione di silenzio e sintesi quasi metafisica priva di ornati, senza enfasi e travestimento alcuno.

Ecco la pittura di Carlo Sartori, nella vita, nella natura e nei volti, risplendente e sospesa con i più intensi rimandi al passato, rivelatrice di aurea felicità tanto da far bene agli occhi e all'anima, leggendaria di assoluta meraviglia, per sempre.



MI RICORDO SEMPRE | 1996 | 40x50 cm | olio su tela | coll. privata

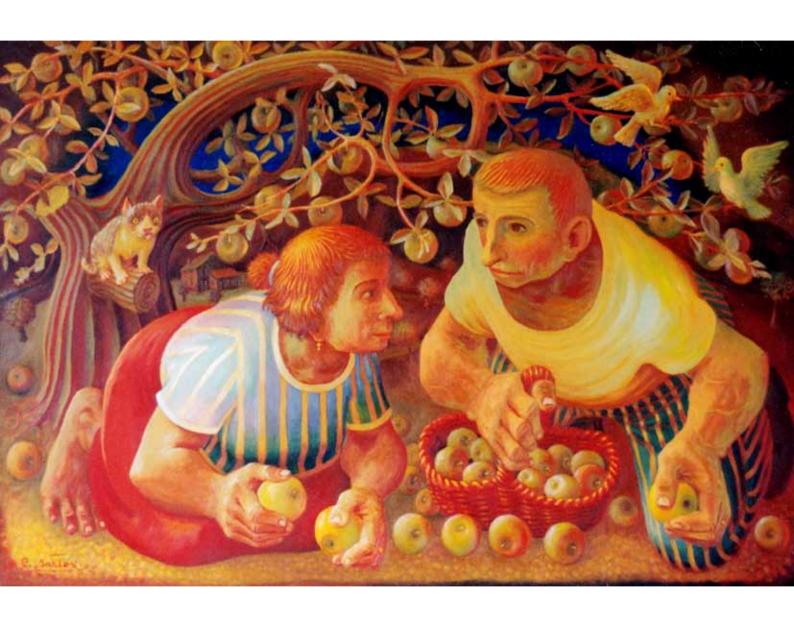


















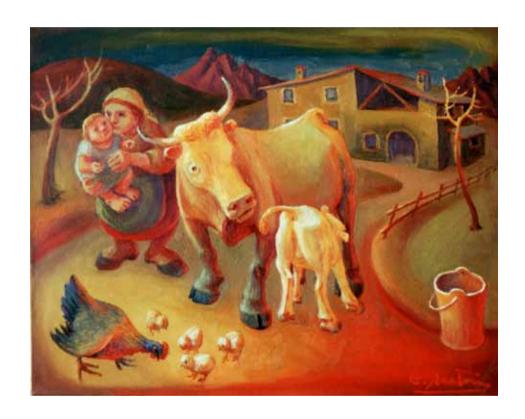


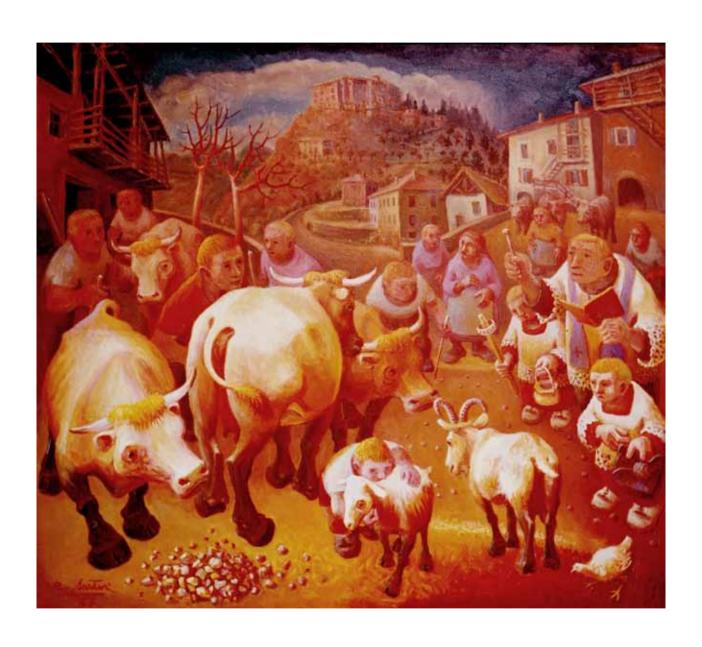
IL SAPORE DELLA TERRA | 1994 | 100x100 cm | olio su tela | coll. privata









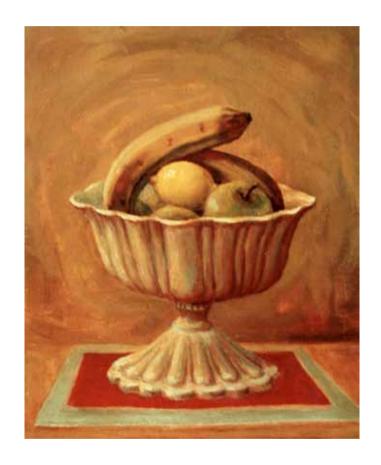






NATURE MORTE NATURE MORTE FLOREALI







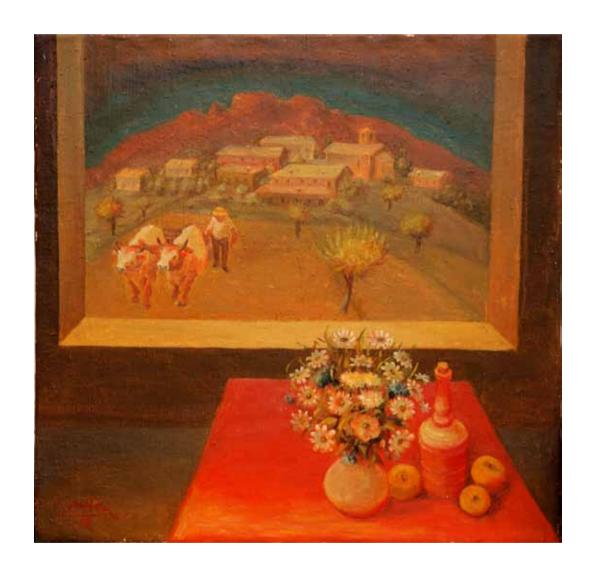
 $\label{eq:tree_mele} \textbf{TRE MELE} \mid 1969 \mid 39x55 \text{ cm} \mid olio \text{ su compensato} \mid coll. \text{ privata}$





LA COPPA SBECCADA | 2000 | 50x50 cm | olio su tela















FIORI DEL PRATO | 2003 | 49,9x29,2 cm | olio su faesite | coll. privata



VASO CON IRIS | 2003 | 49,1x29,1 cm | olio su faesite | coll. privata



PAPAVERI | 2003 | 49,9x29,1 cm | olio su faesite | coll. privata



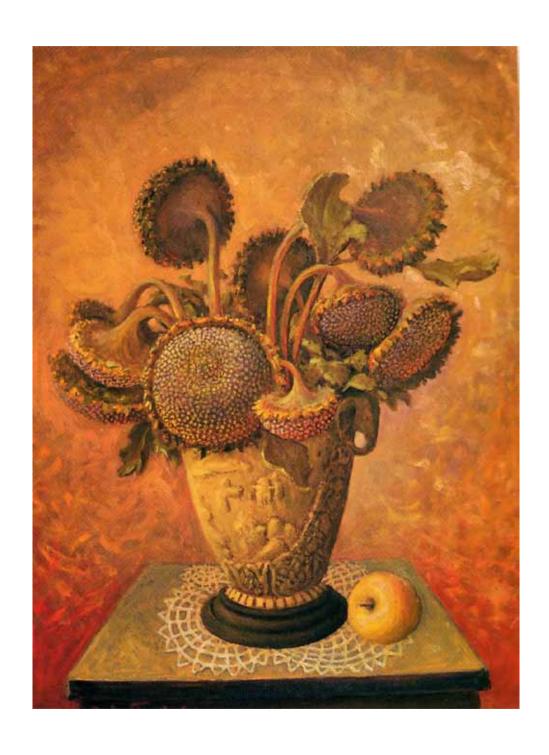
FIORI DI RONCONE | 1992 | 60x50 cm | olio su tela | coll. privata







ROSE GIALLE | 1981 | 50x40 cm | olio su tela

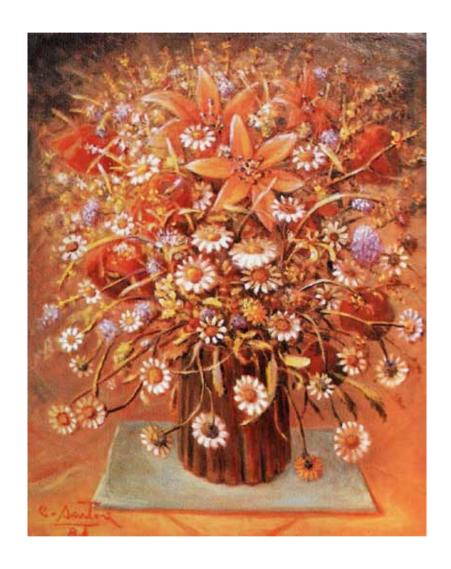


GIRASOLI MATURI | 1991 | 65x49 cm | olio su cartone | coll. privata



FIORI DEL MIO ORTO | 1996 | 70x60 cm | olio su tela | coll. privata

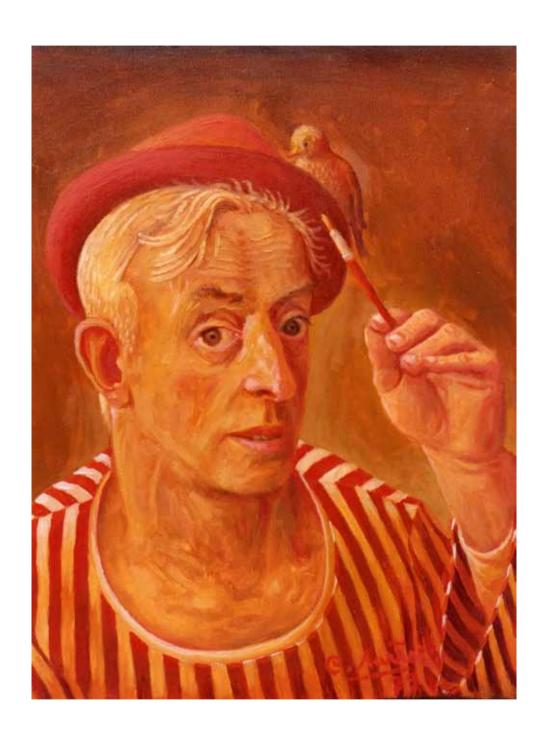






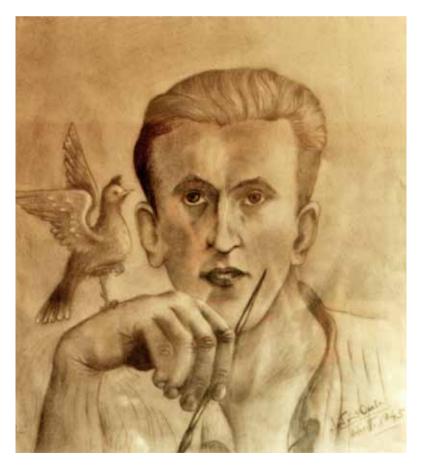
FIORI DI SETTEMBRE | 1988 | 76,8x74,8 cm | olio su compensato | coll. privata

AUTORITRATTI



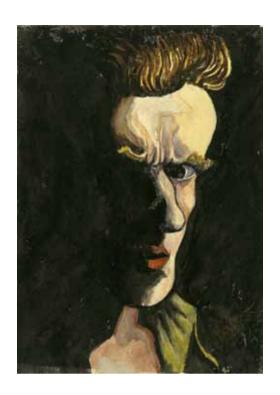
AUTORITRATTO | 1979 | 50x40 cm | olio su tela | coll. privata

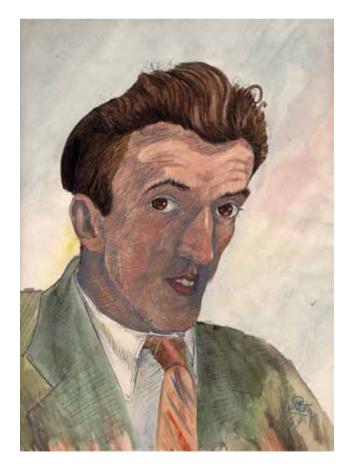




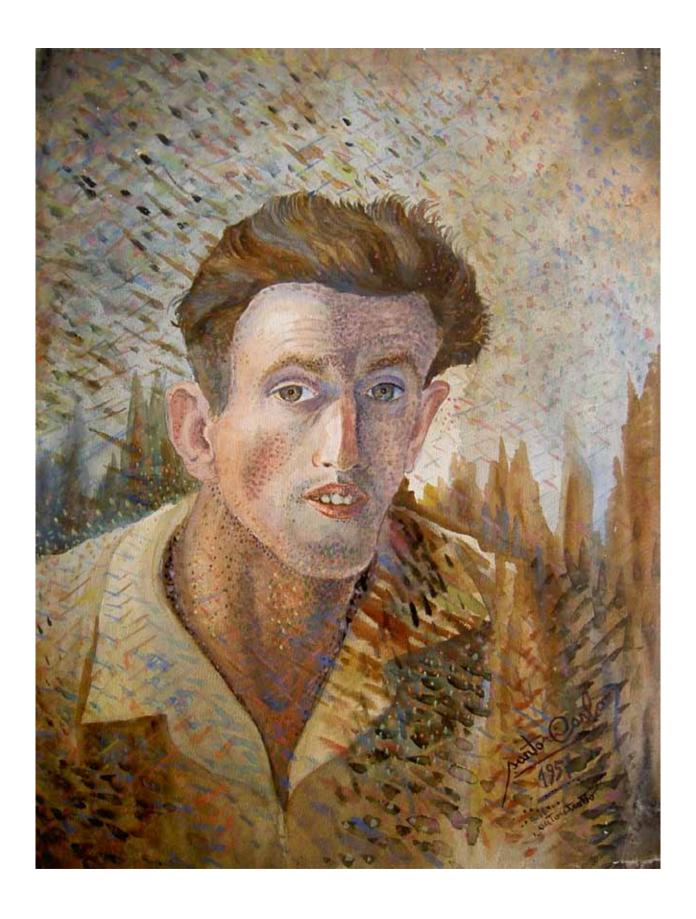


AUTORITRATTO | 1945 | 22x15,8 cm | acquerello su carta





AUTORITRATTO | 1945 | 22x15,8 cm | acquerello

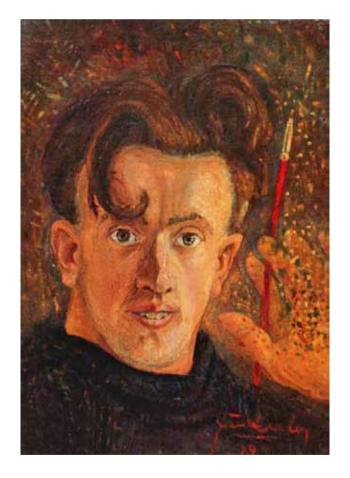


AUTORITRATTO | 1951 | 50x40 cm | acquerello

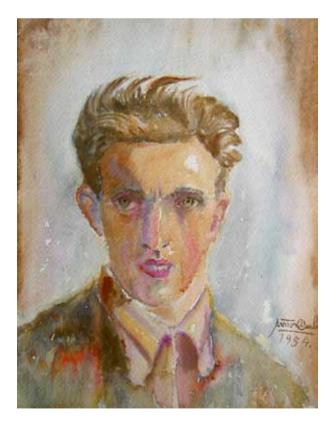


AUTORITRATTO | 1965 | 50x40 cm | olio su tela

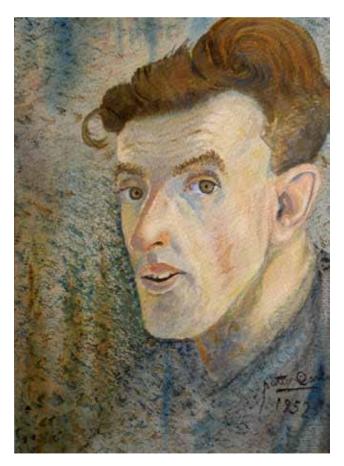










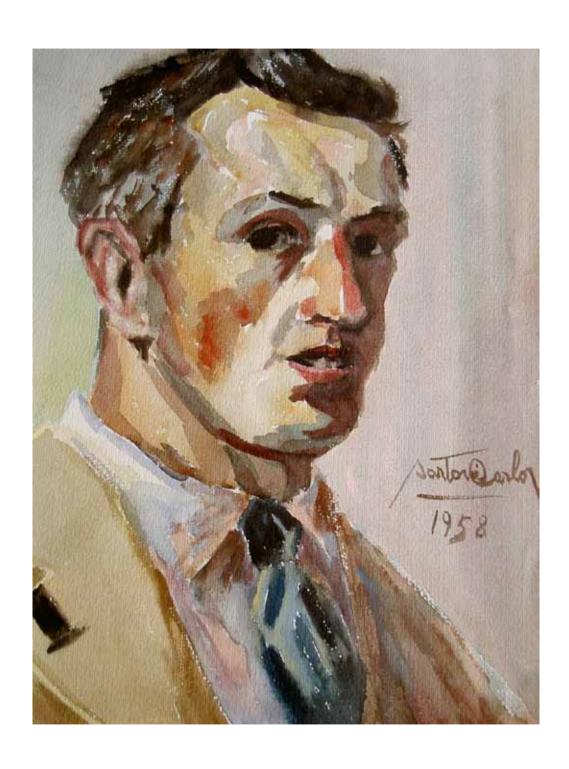




 $\textcolor{red}{\textbf{AUTORITRATTO}} \mid 1960 \mid 43x42 \text{ cm} \mid olio \text{ su masonite}$



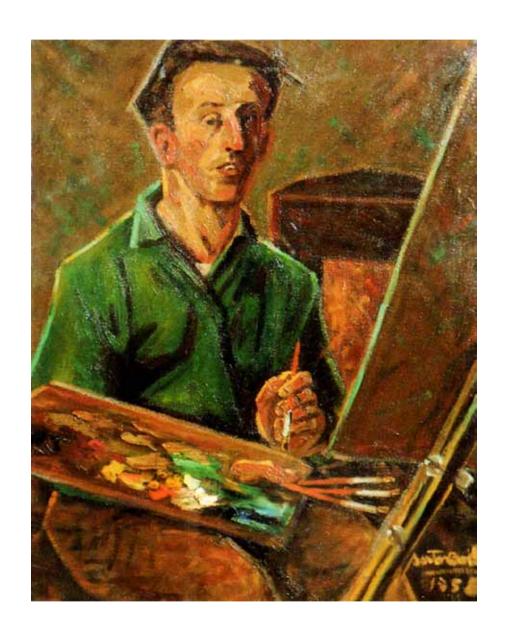
AUTORITRATTO | 1960 | 56x48,6 cm | olio su masonite



AUTORITRATTO | 1958 | 37x27 cm | acquerello



AUTORITRATTO | 1960 | 32x25 cm | acquerello



 $\textcolor{red}{\textbf{AUTORITRATTO}} \mid 1958 \mid 55,\!5x43 \text{ cm} \mid \text{olio su masonite}$



AUTORITRATTO CON MEDAGLIA D'ARGENTO AL VALOR CIVILE | 1961 | 57x49,5 cm | olio su faesite

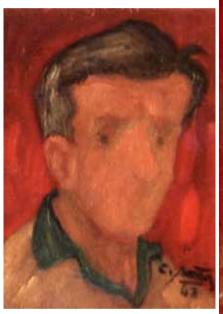




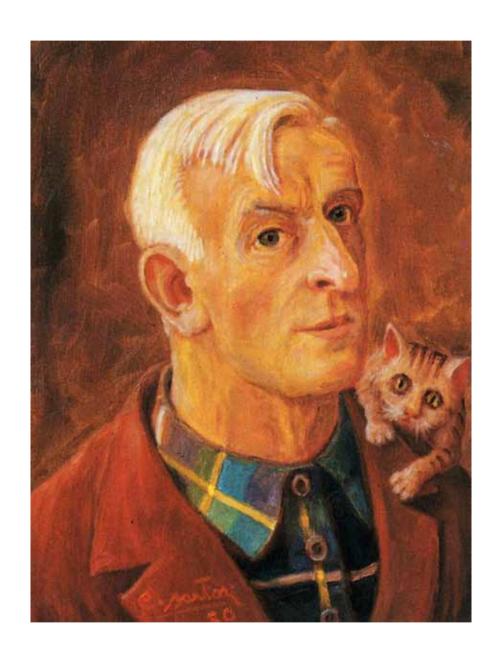


AUTORITRATTO | 1960 | 33x24 cm | china acquerellata

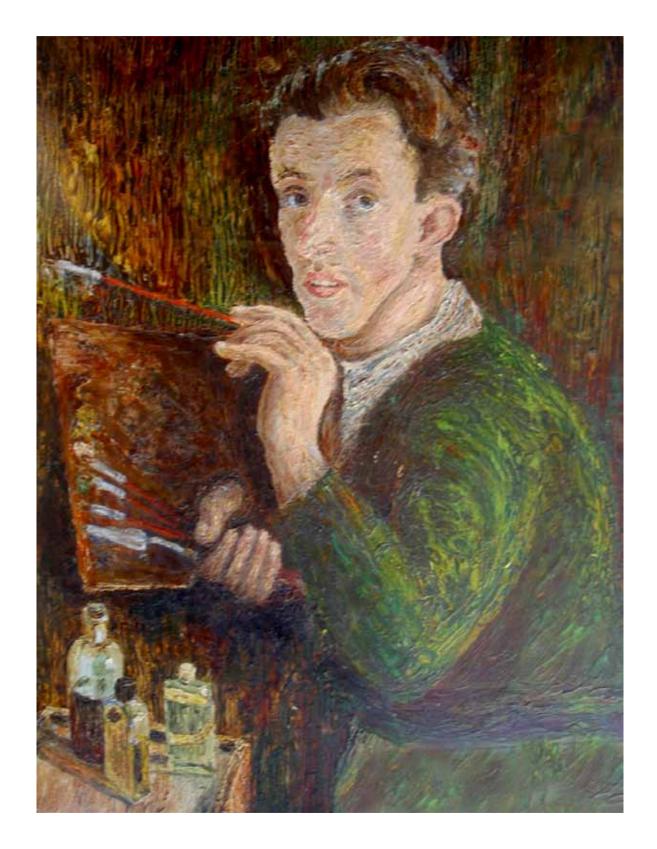








AUTORITRATTO | 1980 | 40x30 cm | olio su tela | coll. privata

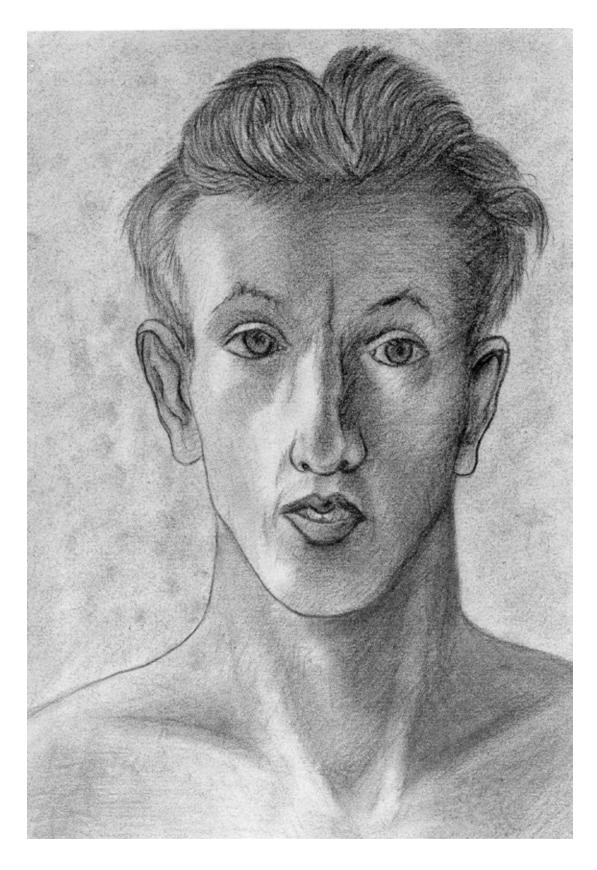


AUTORITRATTO | 1953 | 78x58 cm | olio su masonite

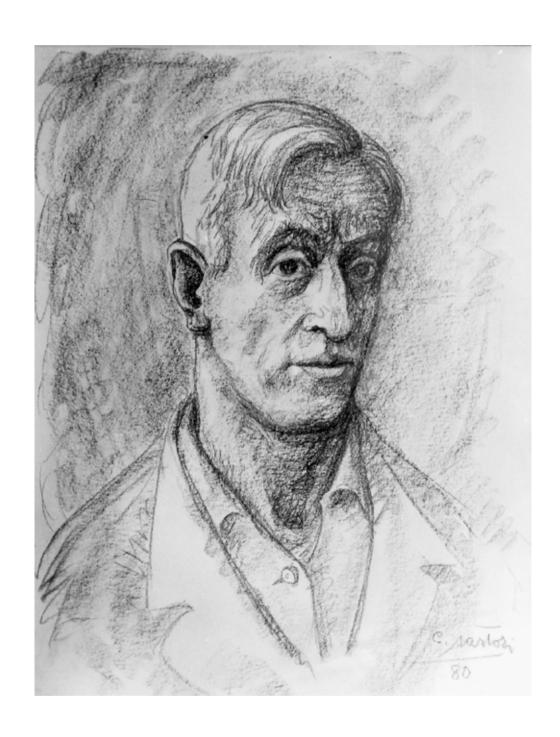




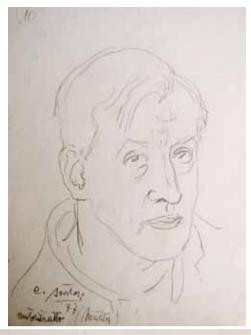
AUTORITRATTO | 1949 | 32,8x24 cm | disegno a china



AUTORITRATTO | 1947 | 35x25 cm | carboncino su carta



AUTORITRATTO | 1980 | 50x40 cm | carboncino







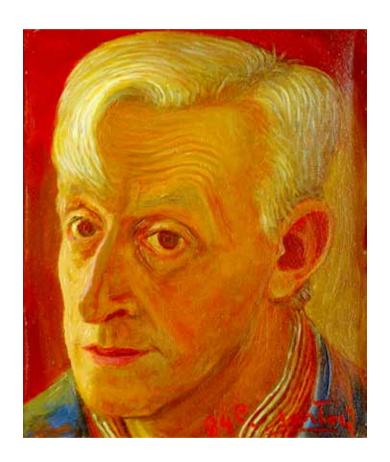


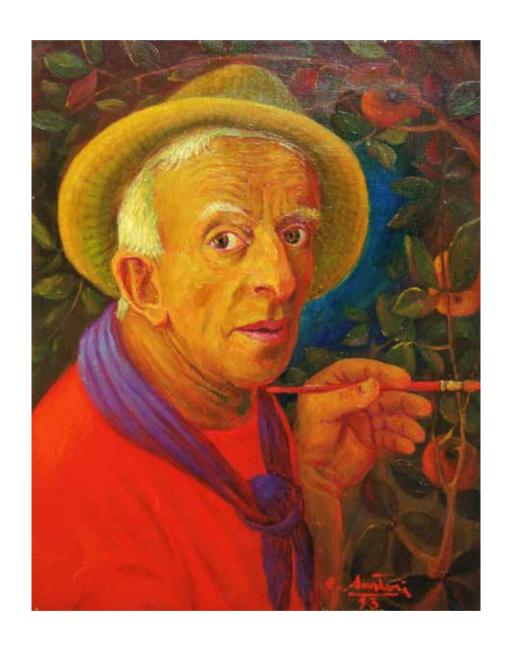
AUTORITRATTO | 1977 | 24x16,5 cm | matita su carta

STUDIO PER AUTORITRATTO | 1980 ca. | 24x17 cm | matita su carta

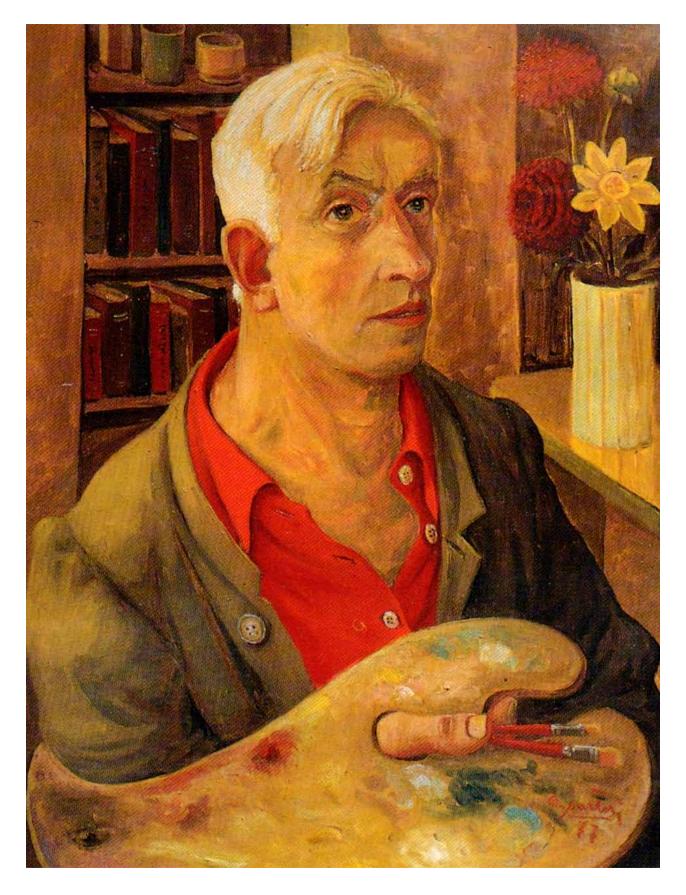
AUTORITRATTO | 1979 | 35,8x24,8 cm | disegno acquerellato







AUTORITRATTO | 1993 | 50x40 cm | olio su tela



AUTORITRATTO | 1977 | 80x60 cm | olio su tela



Biografia

a cura di Nicoletta Tamanini

Quarto di undici figli Carlo Sartori nasce il 27 maggio 1921 a Ranzo di Vezzano (Tn), piccolo centro rurale in cui, raggiunta l'età scolare, inizia la frequenza della scuola dell'obbligo. Il padre Paride è calzolaio, mentre la madre Cesarina segue la casa e la sempre più numerosa famiglia. Dopo aver vissuto due anni nel vicino comune di S. Lorenzo in Banale, ove la famiglia si è trasferita nel 1929 per motivi economici, i Sartori, nel 1931, si stabiliscono definitivamente nel comune di Lomaso, frazione di Godenzo-Poia, vicino alla nonna materna Erminia, prendendo dimora in una tipica costruzione giudicariese con il caratteristico tetto in paglia. Pur frequentando con profitto le lezioni il piccolo Carlo aiuta la famiglia lavorando come pastorello. Sorveglia le vacche e le capre sul monte Naone, sopra Godenzo e, come passatempo, incide scene pastorali sulle cortecce degli alberi. La sua insegnante, notando una particolare abilità di Carlo nel disegno, lo incoraggia a illustrare le lezioni di storia e geografia con i ritratti di famosi personaggi e colorate cartine geografiche.

Nel 1934 è protagonista di un atto di particolare coraggio che ricorderà con commozione per tutta la vita. Incaricato di sorvegliare i fratelli minori dalla madre Cesarina, uscita di casa per assistere alla prima messa mattutina e per salutare brevemente l'anziana nonna, durante un furioso incendio scoppiato nell'abitazione di famiglia, porta in salvo le due sorelline Maria e Rina e il fratello Ferruccio, salvandoli da morte certa. Per questo episodio, l'anno seguente, nel 1935, riceve a Roma da Benito Mussolini la Medaglia d'argento al Valor Civile.

Desiderando perfezionare la sua naturale attitudine e passione per la pittura, si dedica alla decorazione di capitelli e alla preparazione di acquerelli e disegni che puntualmente invia a persone importanti, tra cui Papa Pio XI. Spiegando la difficile situazione economica in cui si trova e mostrando il suo talento, chiede un aiuto per poter studiare. Ottiene numerose risposte di incoraggiamento accompagnate anche da elemosine, ma nessun concreto sostegno.

Nel 1939 inizia con grandi aspettative un corso per corrispondenza presso la Scuola A B C di Torino seguito dal professor Giovanni Reduzzi e, suo malgrado, deve interromperlo dopo due anni a causa degli eventi bellici. Dal 1941 al 1942 è infatti chiamato a svolgere il servizio militare nel Genio Artieri di Bolzano. In seguito al suo fermo rifiuto di combattere a fianco dei tedeschi e con le brigate fasciste, nel 1943 viene internato nel campo di concentramento di Krems (Austria), quindi spostato in altri campi come lavoratore coatto fino al 1945.

Finalmente, nel 1946, può riprendere il corso di disegno per corrispondenza presso la Scuola A B C di Torino a cui segue, negli anni 1949 - 1951, il corso, sempre per corrispondenza, di artista decoratore presso l'Istituto Volontà di Roma. Per mantenersi e poter continuare gli studi artistici Carlo Sartori alterna l'attività di contadino a quella di imbianchino. Alla fine degli anni '50 decora numerosi capitelli realizzando pitture anche in molte abitazioni private dei paesi vicini. Esegue inoltre gli affreschi della Casa Sociale di Godenzo-Poia creando, nel teatro del paese, varie scenografie per le compagnie filodrammatiche. Per questo suo impegno, il 9 settembre 1959, riceve il premio "Ciondolo d'Oro" della CO.F.AS Trento.

Nel 1959 muore l'amata madre Cesarina, che da sempre lo ha incoraggiato, ispirando anche molte figure femminili del pittore trentino. Nei mesi seguenti, pur continuando l'attività di imbianchino, Carlo Sartori, con grande sacrificio, continua a dipingere ogni sera fino a notte inoltrata. Studia privatamente con passione e costanza, leggendo, rileggendo e annotando i più importanti testi di critica artistica del tempo, attento ai preziosi suggerimenti contenuti nei manuali di pittura e decorazione di cui si circonda. Segue inoltre con particolare attenzione le mostre d'arte a livello locale, regionale e nazionale. Partecipa poi alla mostra collettiva del Circolo della Stampa di Bolzano dove viene premiato. Dopo anni di sacrifici e delusioni iniziano così per Sartori le prime soddisfazioni.

Nel 1960 presenta la sua prima mostra personale all'Hotel Miralago di Molveno (Tn), ottenendo successo e lusinghieri apprezzamenti e del 1961 è la prima personale a Trento presso la Galleria degli Specchi, presentato da Raphael Pricert. Nel 1962 partecipa al IV Premio Internazionale di pittura Paestum (Sa). Il suo dipinto "All'osteria", olio su tela del 1961, viene trattenuto e gli viene conferito il titolo di membro accademico dell'Accademia di Paestum. Sempre nel corso del 1962 ottiene, per concorso, la possibilità di allestire una mostra personale presso la Galleria Kaldor di Torbole sul Garda. Grande è il successo e numerosi i contatti, poi a lungo coltivati, con il mondo austriaco e tedesco. Negli anni successivi partecipa a molte collettive anche a livello nazionale e internazionale, raccogliendo sempre consensi soprattutto con le sue personali. Tra queste è importante ricordare, nel 1965, l'esposizione allestita presso la Galleria La Colonna di Trento, presentata da Carlo Pacher. In quest'occasione Pacher elabora per Sartori anche il testo critico "Senso d'un mito", tanto caro al pittore. Conosciuto inoltre nel 1971 il celebre pittore rivano Luigi Pizzini, Sartori ne segue i consigli e gli incoraggiamenti. Pizzini lo induce ad abbandonare definitivamente l'attività di imbianchino per dedicarsi con maggiore continuità alla pittura.

E' un anno fondamentale, il 1971, per il percorso artistico di Carlo. Numerose le collettive a cui partecipa e importanti le personali tra cui, assolutamente da ricordare, è quella allestita presso la Galleria Città di Riva, allora gestita da Dante Dassatti. Il gallerista rivano crede nell'artista trentino, lo sostiene e, presentandolo in molti ambienti artistico-culturali, anche a livello nazionale, crea al pittore una fitta rete di contatti e conoscenze. Nel 1972 Sartori partecipa alla XXV edizione del Premio Suzzara (Mn), Rassegna internazionale di pittura scultura bianconero. Segnalato dal critico d'arte Raffaele De Grada, su suggerimento dello stesso, partecipa con due opere alla VI Mostra nazionale dei Naifs di Luzzara (Re), presieduta dallo scrittore Cesare Zavattini. Viene premiato e la sua opera "La scampagnata" acquistata per il Museo. Negli anni successivi Carlo Sartori è regolarmente invitato alle iniziative del Museo tanto che, nel 1977, gli viene assegnata all'interno del Museo stesso, una Sala Omaggio per un'esposizione personale. Continuano i riconoscimenti e nel 1974 il suo nome e la sua opera, con la riproduzione del dipinto del '72 "Ancora una vedova di

un povero operaio", vengono inserite alla voce "Sartori Carlo" in "Le Muse", volume XIII pagina 273, edito dall'Istituto Geografico de Agostini (No).

Nel 1982 viene nominato socio dell'Accademia Roveretana degli Agiati. Questo importante riconoscimento avviene in un periodo in cui l'originale opera di Sartori viene sempre più apprezzata dal pubblico e dalla critica, conferendo all'artista successo, fortuna economica e, purtroppo, anche molti imitatori.

Nel 1993 viene pubblicata la monografia "La saga contadina del pittore Carlo Sartori" con testi della nipote Gemma Sartori e del critico Renzo Francescotti. L'anno seguente, nel 1994, importante riconoscimento pubblico è sicuramente la grande mostra antologica "Carlo Sartori, l'opera" allestita a Palazzo Trentini con il patrocinio della Provincia Autonoma di Trento. L'esposizione, accompagnata da un corposo catalogo, è curata da Gabriella Belli, Danilo Eccher e Renzo Francescotti e viene visitata da oltre cinquemila persone. Anche il suo paese natale, Ranzo di Vezzano (Tn), nel 1997 dedica al pittore una mostra antologica e qualche anno dopo, nel 2000, Carlo Sartori dona alla piccola comunità, come segno d'affetto e di profonda riconoscenza, il grande dipinto su tela "Il Cristo degli Emigranti", ora collocato nella Chiesa parrocchiale di Ranzo. Nello stesso anno, in occasione della mostra antologica allestita presso il Museo Nazionale di Arti Naifs di Luzzara (Re), Raffaele De Grada lo presenta dedicandogli il testo critico "Il realismo naif nei dipinti di Carlo Sartori".

In occasione del compimento dell'ottantesimo anno di vita dell'artista, esce, nel 2001, edito e curato dallo stesso pittore, dalla nipote Gemma, con la collaborazione di tutta la famiglia Sartori, "I disegni di una vita. Opere inedite". Il volume "fatto di schizzi e disegni che non compaiono nell'opera finita e che i più ignorano" (come sottolinea l'artista nell'introduzione), è oggi uno strumento davvero indispensabile per comprendere a fondo il percorso artistico, personale e umano del pittore di Godenzo.

Nel 2002 Religion Today, Festival internazionale di cinema e religioni, in occasione della sua V edizione, promuove a Trento presso lo Spazio Archeologico Sotterraneo del Sas, la mostra personale "Carlo Sartori Le Crocifissioni". Esposizione e catalogo sono a cura di Renzo Francescotti. Grande successo di pubblico e critica raccoglie nel 2004 anche l'ampia personale "Carlo Sartori" organizzata dal Comune di Arco a Palazzo dei Panni, sede dell'Atelier Segantini. Mostra e catalogo vengono curati da Giovanna Nicoletti.

Nel 2006 il Presidente del Rotary Club Trentino Nord Distretto 2060, dott. Mauro Pedrazzoli, consegna a Sartori il Premio Paul Harris Fellow in segno di apprezzamento per il suo "tangibile e significativo apporto nel promuovere una migliore comprensione reciproca e amichevoli relazioni tra i popoli di tutto il mondo". Altro grande successo riscuote nel 2006 a Palazzo Roccabruna di Trento la mostra personale "Carlo Sartori. Il lavoro sulla terra dei monti", curata, insieme al catalogo, da Giovanna Nicoletti e promossa dall'Assessorato alla Cultura della Provincia autonoma di Trento. Infine, del 2010, presso la Galleria d'Arte Il Castello di Trento, è l'ultima personale presentata da Renzo Margonari. Il pittore non riesce ad intervenire all'evento in quanto già gravemente malato. In tale occasione viene anche presentato al pubblico, edito dalla citata Galleria d'Arte, il volume "Carlo Sartori. Disegno - verità" con intervento critico dello stesso Renzo Margonari e l'intervista, l'ultima al pittore, di Marco Tomasini. Carlo Sartori si spegne pochi giorni dopo, il 5 maggio 2010, all'Ospedale S. Chiara di Trento. Oggi riposa nel cimitero di Godenzo

(Comano Terme). Sua volontà testamentaria è la costituzione di una fondazione, la Fondazione Casa Museo pittore Carlo Sartori,

per conservare e tutelare la sua opera, promuovendone la conoscenza e la diffusione.



CAMPAGNA DEL LOMASO | 1960 | 30x40 cm | olio su compensato | coll. privata

Come curatore, ho voluto inserire questa immagine di un lavoro degli anni '60 molto cara a Sartori. Carlo era affezionato a quest'opera perché riteneva fosse l'azione di passaggio verso un percorso pittorico molto importante. Il senso materico e gestuale con cui aveva trattato le opere di questo periodo lo indirizzarono successivamente alla formazione di quella pittura che ha caratterizzato dal quel momento in poi il suo linguaggio artistico.

Mostre personali

1960	MOLVENO (TN)	Hotel Miralago (nota di Raphael Pricert - pittore parigino).				
1961	TRENTO MOLVENO (TN)	Galleria degli Specchi (nota di Raphael Pricert - pittore parigino). Hotel Miralago (nota di D'Ars Agenci).				
1962	TORBOLE sul GARDA (TN)	Galleria Kaldor (ottenuta per concorso).				
1963	VERONA TRENTO	Galleria La Cornice (autopresentazione). Galleria degli Specchi (autopresentazione).				
1965	TRENTO	Galleria La Colonna (presentazione di Carlo Pacher).				
1971	RIVA del GARDA (TN)	Galleria Città di Riva (prolusione di Aroldo Pignattari).				
1972	PAVIA ROVERETO (TN) GENOVA CORTINA D'AMPEZZO (BL)	Galleria d'arte Il Centro (presentazione di Pierluigi Menapace). Galleria d'arte Pancheri (presentazione di Luigi Serravalli). Galleria d'arte Amaltea. Saletta d'Arte (presentazione di critici diversi fra i quali Luigi Pizzini).				
1977	LUZZARA (RE)	Museo nazionale di arti naives "Cesare Zavattini" Antologica (sala omaggio). Presentazione di Renzo Margonari. Successivamente trasferita ad Empoli.				
1980	TRENTO	Galleria d'Arte II Castello (presentazione di Raffaele De Grada).				
1981	TRENTO PINZOLO (TN)	Galleria d'arte Il Castello (antologica 30 anni di pittura esposte 100 opere). Sala Ciclamino (antologica allestita dal Comune di Pinzolo – presentazione di Renzo Margonari).				
1984	ROVERETO (TN)	Studio d'Arte Dusatti (presentazione Talieno Manfrini) in concomitanza della Festa dell'Artigianato "Mestieri scomparsi".				
1985	MERANO (BZ)	Galleria d'Arte Kuperion.				
1986	CLES (TN) ARCO (TN)	Galleria d'Arte Fedrizzi (autopresentazione). XIX Mostra di pittura all'aperto Via Stranfora.				
1990	RIVA DEL GARDA (TN)	Galleria Città di Riva (presentazione di Renzo Margonari).				
1991	ROVERETO (TN)	Galleria d'Arte Le due Spine (antologica con prolusione di Mario Cossali).				
1992	TRENTO	Archivio di documentazione Arte Contemporanea M.A.R.T. (Quaderni) Mostra personale al Palazzo delle Albere con presentazione di Mario Cossali.				
1994	TRENTO	Palazzo Trentini – "Carlo Sartori. L'Opera" (promossa dal Consiglio della P.A.T. dalla Galleria Civica d'Arte Contemporanea e dal M.A.R.T., monografia illustrata con presentazione a cura di Gabriella Belli, Danilo Eccher e Renzo Francescotti).				
1995	ROVERETO (TN) DASINDO (TN)	Galleria d'Arte Dusatti (presentazione di Maurizio Scudiero). Festa dell'Agricoltura e Palio dei Sette Comuni - Comitato feste Vigo e Dasindo nel Comune di Lomaso (prolusione di Renzo Francescotti).				
	ARCO (TN)	Casinò Municipale di Arco promossa da A.M.S.A Comune di Arco in collaborazione con la Galleria Città di Arco (presentazione di Renzo Margonari).				
1997	RANZO (TN)	"Carlo Sartori a Ranzo" (promossa dal Comune di Vezzano e dalle associazioni di Ranzo presentazione di Elisabetta Doniselli).				
1998	TRENTO	Centro culturale "Alcide Degasperi" (Arcivescovile) "L'artista e la gente" - (prolusione di Gemma Sartori).				
2000	LUZZARA (RE)	Museo nazionale di arti naives "Cesare Zavattini" (antologica) Monografia collana "I maestri naifs". Presentazione di Raffaele De Grada				
2002	TRENTO	Spazio Sotterraneo al Sass - "Le Crocifissioni di Carlo Sartori" a cura di Renzo Francescotti.				
2003	ROVERETO (TN)	Galleria d'Arte Dusatti - Presentazione a cura di M. Scudiero.				
2004	ARCO (TN)	Atelier Segantini (Palazzo dei Panni) - "Carlo Sartori" a cura di Giovanna Nicoletti. Presentazione a cura di Giovanna Nicoletti. SAT, via Manci n. 57, esposizione nelle vetrine - Ottobre - Novembre				
	TRENTO					
2005	TRENTO	Palazzo della regione - "Le città del possibile, la relazione uomo animale in ambiente urbano" a cura di Giuseppe Pallante.				
2008	TRENTO	Palazzo Roccabruna - "Il lavoro sulla terra dei monti". A cura di Giovanna Nicoletti				
2010	TRENTO	Galleria II Castello - "Carlo Sartori - DISEGNO - VERITÀ" A cura di Renzo Margonari e ultima intervista a Carlo Sartori di Marco Tomasini.				
Maatus maatuuss						

Mostre postume

2012	CLES (TN)	Palazzo Assossorile - "Il pittore della nostra terra" promossa dal Comune di Cles Assessorato alla Cultura a cura di Camillo Fedrizzi e Nicoletta Tamanini. 7864 visitatori indicano sicuramente un grande successo dell'iniziativa, la Fondazione ringrazia tutti i partecipanti.
2017	TRENTO	Palazzo Trentini - "Carlo Sartori - La vita, la natura, il volto" A cura di Gianluigi Rocca e Alessandro Togni in occasione del 65° Trento Film Festival in collaborazione con Palazzo Trentini Mostre.
	TRENTO	Spazio delle Arti - "Carlo Sartori - I disegni" A cura di Gianluigi Rocca e Alessandro Togni.









